



ATTI DEGLI APOSTOLI

2. L'EVENTO DI DAMASCO



¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via (*tinās eûres tēs odoû óntas*). ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse (*periēstapsen*) una luce dal cielo (*phōs ek toû ouranoû*) ⁴e, cadendo a terra (*pesòn epì tēn gēn*), udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati (*anásthethi*) ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò (*egérthe*) da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. ¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me (*skeûos eklogēs estín moi*), affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni (*enôpion ethnôn*), ai re (*basileon*) e ai figli d'Israele (*hyiôn te Israēl*); ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire (*mou patheîn*) per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani (*epitheîs ep'autòn tās cheîras*) e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada (*en tē odô*) che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò (*anastàs*) e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. (At 9,1-19)



- Il racconto dell'avvenimento di Damasco è ripetuto per tre volte in At 9; 22; 26. Paolo sente l'esigenza di presentare la sua vita come uno «spettacolo» (*teatro*: 1Cor 4,9) di Dio nella storia. Parlando di sé egli dice di essere l'ultimo degli apostoli (come un aborto: 1Cor 15,8). Chi era Paolo «prima» dell'incontro di Damasco? Un fariseo zelante per la Legge (*nomos*). Proveniente da una famiglia commerciale di Tarso, Saulo studia ai piedi di Gamaliele (At 22) a Gerusalemme e si prepara a diventare un capo rabbino. Non sappiamo se fosse stato sposato né possediamo indicazioni sulla sua vita. At 7,58 lo colloca nel contesto della lapidazione di Stefano.

- Una prima immagine della nostra pagina è costituita dalla strada. Saulo va verso Damasco con lettere di autorizzazione per imprigionare gli eretici della sinagoga. Egli non conosce il cristianesimo: il suo zelo per la Legge lo spinge a difendere la tradizione ebraica e la sua identità. Mentre sta facendo la strada, ormai vicino alla capitale siriana, una «luce dal cielo» (*phōs ek tou ouranou*) lo avvolge e lo sconvolge. Il simbolo della teofania che atterrisce gli uomini come accadeva nei racconti dell'AT: anche Saulo cade a terra. L'autorevole rabbino, forte delle sue convinzioni, viene abbattuto nelle sue certezze.

- Insieme al fulgore della luce celeste, egli ode una voce che diceva: Saulo Saulo perché mi perseguiti? (*ti me diōkeis*). Si sente chiamare due volte, come è accaduto ad Abramo, a Mosè, ad Elia, ad Isaia, a Geremia. I due inviti costituiscono un doppio appello: chiamare l'uomo dall'esterno e dall'interno della sua identità. Saulo trova la forza per chiedere: Chi sei, o Signore? (*tis ei, kyrie*). Questa domanda di Saulo resterà

permanente nella sua esistenza missionaria: la ricerca struggente del Dio misericordioso nella persona del Figlio unigenito.

- La risposta è una rivelazione: «Io sono Gesù, che tu perseguiti». E' iniziato l'incontro con Gesù (il nome storico del Signore). Saulo è chiamato a rifare il cammino della fede a partire dalla caduta sulla via di Damasco. Egli non vede più: le sue certezze sono diventati dubbi, la sua strada è cambiata. Egli deve proseguire su un'altra strada, quella del dono di sé per il Vangelo.

- Il racconto prosegue con l'indicazione di entrare nella città e di seguire la volontà di un altro: il persecutore diventa così discepolo, chiamato a «ri-vedere» l'intera sua esistenza, mentre gli uomini che stavano insieme a lui rimangono attoniti per quello che era accaduto. Lo «guidano per mano»: Saulo ritorna come un bambino, in qualche modo sembra rinascere e rimane tre giorni in questo stato di dipendenza e di bisogno estremo.

- Nei vv. 10-16 la scena si concentra sulla rivelazione ad Anania: il Signore appare a questo discepolo per indicargli la sua volontà. Accogliere Saulo sulla strada, ospitarlo nella sua casa e condurlo al battesimo. La narrazione evidenzia il progetto del Signore. Nulla accade a caso: anche di fronte alla perplessità di Anania, Dio lo rassicura. Molto importante è l'affermazione del v. 15: «egli sarà per me uno strumento eletto per portare il mio nome...». Saulo diventerà l'apostolo delle genti (v. 15: davanti ai popoli, ai re e ai figli di Israele). Nel v. 17 Anania esegue la volontà di Dio: entra in casa, gli impone le mani e lo accoglie. Sono i segni dello Spirito che toccano il cuore di Saulo e lo sostengono in questo momento intensissimo della sua esistenza. Lo Spirito Santo guiderà le sue scelte: aprirà a lui la strada del Vangelo. Così al v. 18 gli cadono le squame dagli occhi ed egli recupera la vista, viene battezzato e le forze gli ritornano.

ASPETTI TEOLOGICI

- Un primo importante tema di meditazione è costituito dall'incontro con il Signore. Lungo il cammino della sua preparazione rabbinica, Paolo era stato formato alle Sacre Scritture e questo dato intellettuale lo aveva spinto ad una passione per un «Dio» che egli non aveva mai realmente incontrato di persona. Egli si reca a Damasco per ottemperare ad un compito gravoso: eliminare gli eretici dalla sinagoga, liberare gli ebrei da un movimento che stava iniziando a prendere piede nell'ebraismo. La «strada» di Damasco diventa per Paolo occasione di incontro e di liberazione. Il racconto è ispirato ai modelli narrativi delle apparizioni divine. Paolo «cade» folgorato dalla luce celeste e sperimenta la sua fragilità: dalla sicurezza egli passa all'insicurezza, dalla forza della «spada» alla debolezza della cecità. L'uomo forte, dotato di poteri e di progetti, diventa «debolissimo», senza potere né progetto. «Che devo fare?» è la domanda implicita che ritorna in questo racconto, la domanda di chi scopre la sua vocazione!

- Il dialogo è toccante: due volte è chiamato per nome (Saulo, Saulo), come i personaggi più importanti della Bibbia. «Perché mi perseguiti?»: la domanda drammatica che sconvolge il suo cuore. Da uomo «giusto» secondo la Legge, egli diventa un «persecutore». Paolo ha smarrito la sua identità: egli è alla ricerca di se stesso. È Dio che ora lo sta cercando: da persecutore egli diventa «afferrato» dal Cristo!

- Alla domanda di Dio corrisponde la domanda di Paolo: «Chi sei tu, o Signore?». Siamo di fronte alla ricerca del cuore: Dio interviene nell'intimo e tu sei chiamato ad aprire il tuo cuore e ad accogliere il mistero di un progetto di salvezza. Paolo è chiamato ad un'obbedienza più grande, ad un amore più profondo. Mentre i suoi compagni non sentono nulla, Paolo si lascia guidare dalla Parola di Dio verso un nuovo orizzonte di amore.

- Dio è il signore della storia e fa in modo che Paolo incontri l'anziano Anania e che questi lo accolga perché la sua vita possa trasformarsi in «annuncio di speranza». Molto significative le definizioni applicate a Paolo: egli sarà «strumento eletto» del Signore; egli «porterà il nome di Dio dinanzi ai popoli». Soprattutto l'ultima profezia è drammatica: egli «dovrà molto soffrire per il nome di Dio». Quando il Signore sceglie la nostra vita per un progetto, chiede a ciascuno di noi la piena disponibilità, la fede coraggiosa, l'apertura di tutto il nostro cuore. Occorre ricordarsi che rimane sempre Dio il protagonista della nostra vita.

Dal manuale:

cf. G. De VIRGILIO, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli. Tradizione, Redazione, Esegisi, Teologia*, Edusc, Roma 2021, 474-486.